

Dai numeri ai colori.

Brevi riflessioni sui risultati di *Lettori per dovere?*, indagine sulla lettura e sui consumi culturali condotta fra gli studenti delle scuole medie superiori di Campobasso

di Giorgio Palmieri e Tania Scimone*

Sono due le ragioni per le quali è possibile individuare nel volume *Almeno un libro. Gli italiani che (non) leggono*, pubblicato nel 1986 a cura di Marino Livolsi, un ineludibile punto di partenza per le indagini sulla lettura in Italia. Innanzitutto, perché gli esiti numerici della prima ricerca attendibile esperita nel nostro paese attestano inconfutabilmente che, fra le nazioni europee, l'Italia si colloca agli ultimi posti per pratiche abituali di lettura (nel 1984, 57 italiani su cento non avevano letto nemmeno un libro nel corso dell'ultimo anno e ben 91 su cento non avevano frequentato una biblioteca pubblica negli ultimi tre mesi). Quindi, perché le attente analisi svolte nel volume evidenziano con largo anticipo i nodi tematici intorno ai quali si sarebbe sviluppato il dibattito scientifico nel successivo ventennio: il particolare "legame" che si instaura fra lettore e testo, il rapporto fra il libro e i nuovi media elettronici, il supporto fornito dalle biblioteche alla pubblica lettura, il delicato ruolo ricoperto dalla scuola nella formazione del giovane lettore¹.

Una conferma del rilievo dei temi affrontati nel lavoro curato da Livolsi ci è data dalla centralità che gli stessi ricoprono ancora oggi, sia nella stampa periodica (si vedano gli articoli su "Google", il motore di ricerca elettronica più utilizzato al mondo, apparsi sul "Corriere della Sera" del 20 aprile 2004 e su "Diario" del 20 maggio 2004, oppure l'intervista a Camille Paglia, dal titolo emblematico, *Drogati da Internet*, pubblicata su "L'espresso" del 20

maggio 2004), sia nella saggistica (recente è il polemico volumetto di Mario Perniola, *Contro la comunicazione*)², sia nella letteratura professionale (rappresentativo delle ultime tendenze è il circostanziato saggio di Maurizio Vivarelli, *Promozione della lettura e valorizzazione delle raccolte bibliografiche*).

Osservazioni sulla lettura letteraria in biblioteca)³.

Ma, probabilmente, la conferma dell'attualità della tesi per noi più importante fra quelle sostenute nel libro – il ruolo svolto dalla scuola per il futuro lettore – ci è fornita dal *Rapporto sulla situazione sociale del paese 2003* realizzato dal CENSIS. Nel paragrafo *Giovani & libri*, si legge testualmente: "Ci sembra di cogliere la fatica di molti adolescenti alle prese con volumi la cui lettura è imposta [loro] per obbligo didattico. Terminata la scuola, quelli che avevano subito la lettura come un'imposizione si liberano finalmente di questo penoso fardello; quelli che invece avevano imparato ad appassionarsi alla lettura continuano a leggere con piacere... Non è tanto il libro ad essere estraneo alla mentalità giovanile, quanto l'imposizione della lettura come dovere... Tocca dunque alla scuola, principalmente, affrontare questo tipo di problemi"⁴.

È questo appena tratteggiato il contesto di carattere generale nel quale si inserisce l'indagine *Lettori per dovere?*, ideata e condotta dalla Biblioteca Centrale dell'Università degli Studi del Molise (nelle persone di Vittorio Mancini, Giorgio Palmieri, Tania Scimone) in collaborazione con l'IRRE Molise (Antonio Mario Di Nunzio). Rivolta agli studenti delle scuole medie superiori del capoluogo regionale, essa è stata articolata in due fasi distinte: la prima si è svolta durante l'anno scolastico 2000/01 e ha avuto quali destinatari del questionario predisposto allo scopo gli alunni fre-

* Biblioteca Centrale Università degli Studi del Molise. Il testo che segue costituisce una sintesi della relazione, elaborata congiuntamente dagli A., presentata in occasione dell'incontro I colori della lettura svoltosi presso l'Università del Molise il 28 maggio 2004.

quentanti la seconda classe⁵; la seconda fase, realizzata nel corso dell'anno scolastico 2003/2004, ha interessato i medesimi alunni di tre anni prima, frequentanti l'ultima classe.

Su alcune delle caratteristiche precipue dell'indagine è forse opportuno soffermare brevemente l'attenzione. I 974 questionari utilizzati per elaborare le risposte relative alla prima fase e gli 850 compilati per la seconda hanno consentito di configurare un campione di giovani lettori non trascurabile in termini assoluti e oltremodo significativo in una regione la cui popolazione supera appena i trecentomila abitanti. Sufficientemente ampio appare anche lo spettro di informazioni richieste agli intervistati. Notizie sulla lettura di quotidiani e di altre pubblicazioni periodiche (frequenza, tempo, preferenze fra le testate e fra gli argomenti), sulla lettura di libri extra scolastici (quantità, generi, tempo) e sulle motivazioni poste a base e della lettura e della mancata lettura di libri e di periodici; informazioni sulla quantità e sulla tipologia di libri e di altre opere su supporto elettronico conservati in casa, sulla frequentazione di biblioteche scolastiche e pubbliche, sull'utilizzo del tempo libero (sport, televisione, computer, cinema, teatro, musica) forniscono un ricco spaccato delle abitudini culturali e sociali di una vasta rappresentanza di giovani studenti molisani agli inizi del terzo millennio. Inoltre, la duplice focalizzazione dell'indagine sugli stessi ragazzi a 15/16 e a 18/19 anni consente di cogliere interessanti indicazioni sull'evoluzione di gusti e atteggiamenti in anni cruciali sotto il profilo dello sviluppo della personalità.

I principali risultati quantitativi dell'indagine sono ricavabili dalle anticipazioni fornite sul "Bollettino" della biblioteca⁶. In questa sede ci si limita a esporre alcune essenziali considerazioni di ordine valutativo e comparativo. In termini assoluti, gli studenti molisani leggono meno e della media degli studenti italiani, e dei loro omologhi di regioni tradizionalmente vicine al Molise, per aspetti economici, sociali e culturali, quale la Calabria. Ad esempio, se solo 12 studenti italiani su cento non leggono mai il quotidiano (si veda il "Corriere della Sera" del 12 maggio 2004) in Molise la percentuale sale al 22%; oppure, se oltre il 21% di studenti molisani non ha letto un

libro extra scolastico negli ultimi dodici mesi, in Calabria la percentuale si dimezza⁷.

Tuttavia, alla luce di una valutazione che tenga conto tanto della penalizzante base di partenza da cui muove il Molise nel campo delle competenze alfabetiche (si ricordi che nel 1861 solo 14 molisani su cento erano in grado di leggere e scrivere contro 46 piemontesi o lombardi; ancora nel 1951, mentre in Piemonte o in Lombardia l'analfabetismo era limitato al 3%, in Molise interessava circa un quinto della popolazione)⁸, quanto del persistente grado di arretratezza che, nonostante gli sforzi compiuti negli ultimi anni, contraddistingue la regione a livello di infrastrutture e di istituzioni culturali, i risultati conseguiti non possono essere giudicati in ottica esclusivamente negativa. Anche la reiterazione dell'indagine, a distanza di un triennio, sul medesimo campione di studenti offre lo spunto per considerazioni "costruttive". In anni in cui, come si è ricordato in precedenza, il ruolo della scuola può risultare determinante per avvicinare, o allontanare definitivamente, i ragazzi ad una abituale pratica di lettura, le risposte fornite dagli studenti molisani in relazione ai motivi che li spingono a leggere denotano, indiscutibilmente, il conseguimento di una consapevolezza, di una coscienza delle complesse funzioni e delle diverse finalità della lettura, tali da poter dedurre che essi, in genere, non subiscano la lettura quale "dovere" scolastico, ma la praticino scientemente per ampliare le proprie conoscenze, acquisire nuove informazioni, confrontarsi con gli altri, provare piacere intellettuale, in conclusione, fa ben sperare il poter constatare che la gran parte degli studenti molisani abbia scoperto, con Daniel Pennac, "la vitru' paradossale della lettura, che è quella di astrarci dal mondo per trovargli un senso"⁹.

Note

¹ *Almeno un libro. Gli italiani che (non) leggono*, a cura di Marino Livolsi, Firenze, La Nuova Italia, 1986. Fra i diversi contributi ospitati nel volume, si ritiene di dover segnalare per la sua scottante attualità *La lettura nelle biblioteche: un fenomeno in via di estinzione?*, dello stesso Livolsi, p. 80-92.

² Mario Perniola, *Contro la comunicazione*, Torino, Einaudi, 2004. Quale presentazione al

pamphlet si legge: “La comunicazione è l’opposto della conoscenza. È nemica delle idee perché le è essenziale dissolvere tutti i contenuti. L’alternativa è un modo di fare basato su memoria e immaginazione, su un disinteresse interessato che non fugge il mondo ma lo muove”, prima pagina di copertina.

³ “Culture del testo e del documento. La disciplina del libro nelle biblioteche e negli archivi”, Grosseto, a. IV, n. 12, settembre-dicembre 2003, p. 47-70. Una panoramica della recente, copiosa letteratura in materia è in *Venti anni di studi sulla lettura. Bibliografia 1984-2003*, a cura di Giorgio Palmieri e Tania Scimone, Campobasso, Università degli Studi del Molise – Biblioteca Centrale, 2004 (Strumenti Bibliografici, 9).

⁴ CENSIS, 37° *Rapporto sulla situazione sociale del paese 2003*, Milano, Franco Angeli, 2003, p. 519-520. In proposito, si veda anche *Leggere a scuola, questo è il problema*, “La Stampa”, 8 maggio 2004.

⁵ Un rapido resoconto della fase iniziale della ricerca è in Antonio Mario Di Nunzio – Vittorio Mancini – Giorgio Palmieri – Tania Scimone, *Letto-re per dovere? Indagine sulla lettura nelle scuole medie superiori di Campobasso: primi risultati*, “Bollettino Biblioteca Università degli Studi del Molise”, Campobasso, a. VIII (2001), n. 2, p. 7-62.

⁶ Antonio Mario Di Nunzio - Vittorio Mancini – Giorgio Palmieri – Tania Scimone, *Letto-re per*

dovere? Un confronto fra due fasi dell’indagine, “Bollettino Biblioteca Università degli Studi del Molise Campobasso, a. XI (2004), n. 1, p. 7-39

⁷ Per un raffronto fra i risultati ottenuti in Molise e in Calabria si rinvia a Giorgio Palmieri, *Le pratiche di lettura fra gli studenti dell’Italia meridionale: due indagini a confronto*, “Notizie dalla Delfico”, Teramo, 1/2002, p. 4-9. In sede comparativa, utili risultano anche i dati sui consumi culturali riportati da Mauro Giardiello, *Politiche culturali: globalizzazione e sviluppo locale. Un’analisi sociologica sulla realtà giovanile del Sannio*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2002, in part. P. 207-232, e da Antonello Miccoli nel volume *Progetto Mosaico 2000. Una ricerca sul disagio giovanile e l’uso di stupefacenti nella scuola superiore di Termoli*, a cura di A. Miccoli, Milano, Franco Angeli, 2002, p. 67-84.

⁸ Fra i diversi lavori disponibili sull’argomento, si confrontino quelli di Giovanni Vigo, *Gli italiani alla conquista dell’alfabeto*, nel volume *Fare gli italiani. Scuola e cultura nell’Italia contemporanea*, a cura di Simonetta Soldani e Gabriele Turi, Bologna, Il Mulino, 1993, I, p. 37-66, in part. P. 50, e di David Forgacs, *L’industrializzazione della cultura in Italia (1880-2000)*, Bologna, Il Mulino, 2000, segnatamente alla p. 24.

⁹ Daniel Pennac, *Come un romanzo*, Milano, Feltrinelli, 2000 [ed. orig. 1992], p. 14.